



Palermo, 6 ottobre 2016 – Alla luce dell'introduzione nel mercato dei biosimilari e dell'orientamento consolidato delle regioni di utilizzare farmaci più economici per contenere la spesa farmaceutica, si apre uno scenario nella sanità pubblica che lede la libertà prescrittiva dei medici, nonché la continuità terapeutica dei pazienti.

Sul tema dell'“Autonomia prescrittiva” e dell'incidenza delle direttive regionali sulle responsabilità dei medici, chiamati alla scelta tra farmaco originatore, biologico o bio simile, nella sede del Tar di Palermo, si è svolto un lungo dibattito alla presenza di medici e giuristi. Hanno partecipato il presidente del Tribunale amministrativo Calogero Ferlisi, accompagnato da Solveig Cogliani, presidente della III sezione; il presidente dell'Ordine dei medici siciliani Toti Amato; il direttore dell'Unità operativa di Endocrinologia pediatrica dell'Azienda ospedaliera Cervello Piernicola Garofalo; e Paolo Scollo, direttore della divisione di Ostetricia e ginecologia dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania.

Privilegiando la strada della farmo-economia, le regioni hanno deliberato per l'impiego dei biosimilari, destinandoli in particolare ai pazienti *Drug Naive* (pazienti trattati per la prima volta), lasciando un margine all'utilizzo degli *originator* qualora fossero necessari alla continuità terapeutica. “Secondo queste disposizioni – ha spiegato Toti Amato – il medico, oltre a dovere impiegare una certa quota di biosimilari, si ritroverà a dovere giustificare l'eventuale sostituzione con un farmaco originatore solo perché costa di più”.

“Evitare che la salute diventi business” ha subito precisato subito il presidente Ferlisi introducendo il dibattito, richiamando poi le diverse sentenze che hanno già confinato i provvedimenti regionali come semplici atti programmatori senza alcuna rilevanza sul medico prescrittore. “La Cassazione – ha detto ancora – ha già chiarito in più sentenze il principio costituzionale dell'autonomia del medico, stabilendo che solo a lui spetta la scelta della terapia da seguire”.

Sullo sfondo, l'industria farmaceutica, la libera concorrenza e le modalità della messa a bando degli equivalenti e biosimilari insieme o separatamente agli originatori. “Che s'intrecciano con i dubbi per l'acquisizione di farmaci e macchinari – come ha evidenziato Solveig Cogliani – Sono questioni di alto profilo di specialità e i giudici amministrativi saranno chiamati a pronunciarsi anche alla luce del nuovo codice degli appalti, esaminando aspetti complessi che incidono sul diritto soggettivo della tutela della salute e la complessità della sanità pubblica, dove entrano in gioco altri interessi”.

“Giusta la libera concorrenza – ha aggiunto Amato – purché si concorra anche sulla qualità non solo sull'economicità. I biosimilari sono una risorsa che possono determinare buone economie, ma i risparmi ottenuti dovrebbero essere finalizzati alla ricerca. In ogni caso, il loro utilizzo non può essere imposto”.

*fonte: ufficio stampa*